

# Tecnica da Formare e Valorizzare

Il corso per tecnico suono e luci gestito e promosso dall'Associazione Teatrale Emilia Romagna insieme ad altre realtà si rivela una scommessa dal punto di vista della specializzazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro. Ce ne parlano Antonio Taormina e Roberto Calari della Fondazione ATER.

**A**utentico confronto con professionisti del settore, diretta esperienza sul campo e attenzione alle richieste del mondo del lavoro. Sono questi gli ingredienti principali che costituiscono l'articolata proposta formativa del corso "Tecnico luci e suono dello spettacolo dal vivo" promosso e coordinato da ATER (Fondazione e Associazione Teatrale Emilia Romagna) con ERT (Emilia Romagna Teatro), Teatro Comunale Pavarotti di Modena e AGIS. Per un totale di 500 ore di cui 185 di stage, il corso si rivolge a diplomati non occupati offrendo l'opportunità di acquisire le competenze necessarie per lavorare nell'affascinante ma anche complesso ambito dello spettacolo dal vivo, senza escludere al contempo i settori paralleli del cinema, della moda e degli audiovisivi. Il progetto - cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali oltre che dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Modena - si inserisce in un percorso formativo più ampio, avviato nel 1991, grazie a un compatto lavoro di rete tra le realtà promotrici menzionate precedentemente. L'obiettivo focale è quello di garantire una preparazione qualificata e insieme

una valorizzazione di questa importante figura professionale che può operare in imprese sia pubbliche che private attivandosi in diversi settori culturali e artistici, oltre che di intrattenimento. Il piano didattico strutturato attraverso quattro unità di competenza e sette moduli mira a sviluppare in modo specifico le potenzialità di tale ambito. "Alla selezione per il corso, già partito a novembre 2010, si sono presentati circa un centinaio di candidati - racconta **Antonio Taormina**, direttore della Fondazione ATER e dell'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna - ma hanno potuto accedere in 15, numero ideale per consentire un'adeguata formazione considerando che vengono realizzate lezioni pratiche nei luoghi in cui i tecnici stessi si sperimenteranno in futuro a livello professionale. Questo è essenziale per poter agire sul campo, al di là del fatto che gli insegnanti di questo corso sono professionisti del settore e non solo docenti".

**Com'è avvenuta la selezione?**  
Abbiamo valutato i curriculum vitae, tenendo in considerazione eventuali esperienze già realizzate nel settore, e somministrato una prova scritta. Oltre a questo abbiamo realizzato un



colloquio motivazionale necessario per capire il reale interesse verso questa professione che richiede grande energia e passione. Si tratta, infatti, di un lavoro che prospetta esperienze belle e interessanti ma che al contempo si rivela sicuramente faticoso, esigendo molta flessibilità e disponibilità. Ai tecnici può essere richiesto di lavorare di notte, molti fine settimana e non sono di certo escluse le trasferte. Insomma, ci vuole una sorta di vocazione, come succede in altre situazioni lavorative.

**Il corso è rivolto a giovani non occupati: un modo per incentivare la professionalizzazione in tale ambito?**

Indubbiamente. Consentire un autentico ingresso nel mondo professionale è il nostro primo obiettivo, per questo ci rivolgiamo anche a persone da poco uscite dalle scuole superiori. La fascia dei frequentanti coinvolta va solitamente dai 19 ai 26 anni.

**E come spesso si crede vi è una prevalenza maschile tra gli iscritti?**

È vero, si pensa sempre al tecnico come a una figura esclusivamente maschile ma devo dire che negli anni in cui abbiamo proposto il corso il numero di donne e uomini frequentanti è stato, a fasi alterne, più o meno alla pari. Va anche detto che le nuove tecnologie messe a disposizione facilitano molto l'uso delle macchine che non sono più prerogativa di chi possiede una maggiore forza fisica, aprendo così possibilità più ampia alle donne interessate a questa professione.

**Il corso inoltre non prevede costi di partecipazione, essendo gratuito...**

Esatto e su questo tema è necessario aprire una riflessione. Ultimamente ci sono stati molti tagli ai finanziamenti pubblici e per questo motivo è diventato difficile offrire una formazione gratuita. Noi di ATER come vocazione abbiamo sempre realizzato corsi gratuiti ma oggi, purtroppo, per i motivi citati, se ne riescono a fare meno; ma l'obiettivo è quello di continuare a concretizzarli. Il nostro percorso a livello formativo è partito nel 1991 e ha creato molti professionisti che oggi lavorano per importanti realtà sul territorio nazionale. Negli anni abbiamo acquisito credibilità grazie alla collaborazione con importanti strutture e la sperimentazione diretta sul campo, perciò l'interesse verso questi corsi non è mai venuto a mancare.

**L'esperienza formativa terminerà a giugno con un esame, giusto?**

Sì, e la qualifica è riconosciuta e certificata dalla Regione. Specifico che oltre alle lezioni



Antonio Taormina.

teoriche vengono realizzati degli stage nelle sedi di imprese partner e di realtà del mondo artistico e culturale.

## Formazione come valorizzazione

La figura del tecnico suono e luci si deve costantemente confrontare con l'evoluzione, soprattutto tecnologica, che caratterizza il settore e con le richieste sempre più esigenti del mercato alla ricerca di professionisti specializzati e già preparati. La gavetta fa oggi quindi rima con esperienza, le competenze devono, infatti, in qualche modo già essere presenti e attive. Una formazione adeguata può mirare alla stessa alla valorizzazione di questa complessa figura professionale, come spiega **Roberto Calari**, appartenente alla Fondazione ATER e responsabile dell'area cultura di Legacoop di Bologna: "L'intento della valorizzazione ha una storia che parte da lontano e che si concretizza anche attraverso un'analisi focalizzata sulle necessità del mercato da noi costantemente monitorato attraverso l'Osservatorio e in collaborazione con la Regione, l'Agis e Legacoop, permettendoci così di valutare al meglio la domanda. Teniamo inoltre presente che i tecnici suono e luci sono molto richiesti nonostante la crisi e vengono impiegati in diversi ambiti, pensiamo ad esempio anche a quello della performing arts". E aggiunge: "Il monitoraggio della reale richiesta del mercato e delle aziende ci permette non solo di impegnarci per essere all'avanguardia rispetto alle nuove soluzioni tecnologiche adottate in questo settore ma soprattutto di concretizzare esperienze che diano competenze veramente spendibili a livello lavorativo, senza creare situazioni di 'vuoto' o mancato inserimento come magari accade al termine di altre proposte formative. Questo è un impegno che

perseguiamo ogni volta e che teniamo a mantenere sempre. Un'altra scommessa è quella di creare occasioni di formazione continua e più breve, ossia di aggiornamento, per chi già lavora in tale ambito. Solo in questo modo, ossia migliorando sempre più le professionalità coinvolte, si può rendere più competitivo un settore".

**Sempre a proposito di valorizzazione, quella del tecnico è una figura fondamentale ma spesso non sufficientemente considerata o menzionata, come se nell'opinione comune che si affaccia sul mondo dello spettacolo rimanesse sullo sfondo. Si tratta di uno stereotipo da scardinare...**

Antonio Taormina: Certamente, considerando che questo luogo comune deriva da una mancanza di conoscenza relativa al mondo dello spettacolo dove non esistono solo gli artisti, gli addetti al management e gli organizzatori. Spesso non ci si rende conto che, ad esempio, dietro a un'opera lirica c'è magari una squadra di ben 50 tecnici che contribuiscono alla realizzazione artistica ed estetica dello spettacolo. Consideriamo tra l'altro che stiamo parlando di figure che oltre a una specializzazione hanno una loro specificità. Ci sono tecnici di alto livello, ad esempio, come i lighting designer, con professionalità peculiari che richiedono una preparazione approfondita.

Roberto Calari: Va ricordato che quella del tecnico è una figura importantissima che ricopre un ruolo strategico nell'intero complesso creativo, produttivo e gestionale dello spettacolo dal vivo, concertandosi con altre figure per rendere possibili le rappresentazioni. A questo proposito si sta anche ragionando insieme a realtà come Agis e Legacoop sulla tutela dei diritti di queste figure professionali per contrastare precarietà, possibili sfruttamenti e per garantire una maggiore sicurezza contrattuale. Spesso, infatti, i tecnici sono visti come free-lance in tutti i sensi. Non si considera che la loro preparazione è fatta non solo di nozioni tecniche ma anche di contenuti. Valorizzare i diritti e creare sempre maggiori sinergie con le associazioni, le categorie e il mercato sono due scommesse fondamentali.

Roberto Calari.

### **Non solo tecnica... o quasi**

**Sembra quasi un controsenso ma si può dire che in un tecnico non ci sia solo "tecnica": lavorare con suoni e luci significa contribuire a dar vita a un racconto, a una storia...**

Antonio Taormina: Certo, al di là della preparazione che si acquisisce con la formazione e l'esperienza, esiste indubbiamente una componente naturale, data dalla passione e dall'interesse per l'ambito artistico, grazie alla quale il tecnico professionista dimostra cura e particolare attenzione per ciò che sta aiutando a costruire. Pensiamo solo a una cosa apparentemente banale come la chiusura di un sipario. Quante volte capita che magari risulti troppo frettolosa o fuori tempo rispetto allo spettacolo appena rappresentato? Succede di assistere a situazioni di questo tipo che si verificano quando la sensibilità di cui parlo viene a mancare o anche quando il tecnico di riferimento ha dimostrato scarsa interazione con tutto il resto che appartiene al contesto organizzativo e artistico.

**Inoltre, secondo un certo stereotipo, la tecnica sarebbe qualcosa di freddo mentre, come esplicita lo stesso termine greco originario, la tecnica è anche arte. Per tale motivo si può dire che in questo tipo di professione, oltre alla competenza tecnica, entrano in gioco anche il talento e la sensibilità.**

Roberto Calari: La tecnica è sicuramente anche arte, il termine greco lo esplicita bene. E come ogni arte necessita di contenuti e di confronto. L'aspetto della tempistica rientra in questo, lo stesso Eduardo De Filippo sosteneva che i tempi sono importantissimi e i tecnici sono figure che hanno molto a che fare con questo elemento.

**In Italia c'è anche una sorta di polemica sul fatto che la stessa formazione universitaria si configuri eccessivamente nozionistica e troppo poco - a volte quasi per nulla - professionalizzante. Questi corsi possono essere considerati un'alternativa in tale panorama?**

Antonio Taormina: Diciamo che in qualche modo suppliscono a una mancanza che purtroppo riguarda le università italiane: si pensi che invece, in altri paesi europei, come ad esempio la Spagna, la Francia e la Svezia, i tecnici si formano proprio in ambito universitario con corsi biennali e triennali. Questa lacuna deriva sempre dalla scarsa conoscenza di questo ambito. ■

## Next step

